

2	Nasce Conformia, associazione degli organismi di certificazione, ispezione, prove e taratura
2	La norma Iso 19011:2012
3	Salute e sicurezza sul lavoro, ICMQ incontra le aziende
4	ICMQ ECO: qualificare la sostenibilità
5	Un <i>made in Italy</i> di ferro
6	Gli acquisti pubblici verdi
7	Intervista a Marco Capsoni, coordinatore del Gruppo di lavoro "Prodotti riciclati"
8	Guida ICMQ – Andil alla marcatura Ce degli elementi per solai in laterizio
9	Masselli e lastre: una scelta sostenibile
10	Marcatura Ce delle strutture in acciaio ed alluminio
11	Verifiche periodiche sulle attrezzature di lavoro, la storia infinita
12	Produzione e applicazione di isolanti in poliuretano espanso
12	Sconfiggere la crisi con la sostenibilità
13	Ottimizzare i consumi degli edifici? Si inizia con la diagnosi energetica
14	Intervista a Marco Garibaldi, direttore tecnico e sviluppo Eurocommercial
16	Affidata ad ICMQ la prima certificazione Arca per edifici in legno
17	Competenze certificate per gli installatori di impianti fotovoltaici
18	ICMQ India
20	Le nuove certificazioni ICMQ
24	Formazione

Con questo editoriale desidero riproporre ai lettori il tema della certificazione qualificata sulla base di nuovi spunti di riflessione sul ruolo che essa riveste nell'attuale ricerca e attuazione di una nuova strategia di impresa. La certificazione, infatti, interviene in una fase critica dei processi aziendali, quella della verifica, e può quindi costituire una imperdibile occasione per individuare problemi e soluzioni ai fini del miglioramento della qualità complessiva e dell'innovazione. Tale occasione può essere colta con maggior efficacia qualora il valutatore che agisce per conto dell'organismo di certificazione disponga di una specifica esperienza e competenza nel settore produttivo in esame, tali da conoscerne le tipiche criticità di processo correlate alle difettosità di prodotto/servizio. Esaminando alcuni indicatori di mercato relativi ad un qualificato campione di organismi di certificazione operanti nel settore delle costruzioni, si evidenziano alcune significative tendenze:

- *il numero delle certificazioni del campione è diminuito tra il 2010 e il 2011 in misura percentuale molto inferiore rispetto al numero di aziende uscite dal mercato nello stesso periodo;*
- *la percentuale di aziende uscite dal mercato e dotate di certificazioni risulta molto ridotta;*
- *il numero di certificazioni innovative, che principalmente si riferiscono ai requisiti di edilizia sostenibile, si è significativamente incrementato.*

Se ne deduce che le aziende sane stanno predisponendo il loro futuro coniugando efficienza, mediante riduzione dei costi, con efficacia, mediante creazione di valore attraverso qualità ed innovazione. Al fine di supportare tali intenti, ICMQ ha promosso, assieme ad altri operatori privati ed istituzionali, alcuni progetti strategici, tra i quali l'Osservatorio della qualità nel settore del calcestruzzo, voluto dal mondo imprenditoriale, previsto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con lo scopo di introdurre controlli e sanzioni sul corretto adempimento delle norme e procedure previste per la gestione della qualità, a cominciare dai comportamenti degli organismi di certificazione.

Inoltre, con il concorso dei più qualificati organismi di certificazione, ispezione, prove e taratura, è nata Conformia, associazione che si prefigge lo scopo di sensibilizzare e mobilitare le forze economiche, sociali e politiche sui temi della qualità, sostenibilità, ambiente e sicurezza, nonché dell'affidabilità degli operatori coinvolti. Con queste ed altre nuove iniziative ICMQ intende contribuire alla creazione di valore e quindi alla crescita delle imprese operanti nel settore delle costruzioni mediante la qualificazione delle certificazioni.

Giorgio Sabelli
Presidente ICMQ Istituto



Istituto di Certificazione
 e Marchio di Qualità
 per Prodotti e Servizi
 per le costruzioni

Nasce Conforma, associazione degli organismi di certificazione, ispezione, prove e taratura

L'associazione, costituita il 19 dicembre 2011 da un primo gruppo di diciotto organismi che rappresentano più del 50% del mercato nazionale, ha la finalità di promuovere il valore delle valutazioni della conformità di terza parte indipendente, nonché il loro miglioramento e



sviluppo. Ha l'ambizione di diventare l'associazione di riferimento nazionale degli operatori della valutazione della conformità. L'esigenza nasce dal fatto che le attuali associazioni di categoria rappresentano solo specifici segmenti del mercato e non sembrano in grado di mobilitare in modo organico e unitario gli interessi e le risorse necessarie. Da qui è nata

l'idea della costituzione di Conforma, associazione organismi certificazione, ispezione, prove, taratura, caratterizzata da alcune specificità:

- opera in tutti i settori della valutazione della conformità: certificazione, ispezione, prove e taratura;
- rappresenta unitariamente tutto il mondo della valutazione di conformità: volontaria e cogente, prodotti e servizi, organismi nazionali e internazionali;
- associa direttamente gli organismi;
- rappresenta gli interessi degli organismi che rispondono ad alcuni requisiti minimi dimensionali, di esperienza e di attività;
- associa solo gli organismi che condividono e sottoscrivono il codice deontologico dell'associazione;
- si rivolge a tutte le realtà significative del settore, puntando ad associare organismi che rappresentino complessivamente la quota più elevata possibile del mercato della valutazione di conformità;
- dispone di una rappresentatività e di una massa critica di risorse (umane, di contatti ed economiche) adeguate agli obiettivi statutari.

Lorenzo Orsenigo

La norma Iso 19011:2012

La normazione dei sistemi di gestione è in continua evoluzione: la nuova edizione della norma Uni En Iso 19011 pubblicata lo scorso febbraio non è più limitata ai sistemi di gestione della qualità e dell'ambiente, ma è estesa a tutti i sistemi di gestione.

La nuova edizione non introduce nuovi requisiti ma è migliorata, in quanto fornisce le linee guida per gli utilizzatori per quanto riguarda gli audit interni - di prima parte - e gli audit effettuati dai clienti sui propri fornitori - di parte seconda.

Tra le modifiche introdotte figurano principalmente: l'introduzione del concetto di rischio associato all'attività di audit - cioè il

rischio che il processo di audit non raggiunga gli obiettivi prefissati - e del concetto di audit a distanza (audit remoto); la revisione del processo di competenza degli auditor sia nella fase di qualifica che di mantenimento e miglioramento; la revisione del processo di audit con la guida per la definizione del programma, della pianificazione e della conduzione degli audit; inoltre è stato introdotto il concetto di riservatezza come un nuovo principio di audit. ICMQ organizza corsi specifici, necessari per un puntuale aggiornamento delle competenze degli auditor interni.

Per info inviare una mail a formazione@icmq.org o consultare il sito www.icmq.org.

Roberto Grampa



Salute e sicurezza sul lavoro, ICMQ incontra le aziende

Si avvia a conclusione il ciclo di incontri tra ICMQ e aziende mirato ad uno scambio di opinioni sul tema dalla salute e sicurezza sul lavoro, sulla certificazione in riferimento alla norma Bs Ohsas 18001 e sulle regole che le aziende si sono date per gestire le tematiche dalla sicurezza sul lavoro in applicazione del D.Lgs. 81/2008 (il “testo unico”). Regole che di fatto sono la base di un sistema di gestione in molti casi non lontano da quello descritto dalla norma Ohsas 18001. ICMQ ha offerto la possibilità di partecipare a questo percorso ad una serie di clienti nel settore della prefabbricazione e i 10 posti disponibili sono andati esauriti nel giro di pochi giorni. Scopo degli incontri è coinvolgere tutti i portatori di interesse che operano all’interno dell’azienda: datore di lavoro, dirigenti delegati, Rsp, ma anche i lavoratori e chi li rappresenta sul tema

“In caso di incidente, le conseguenze per l’azienda possono essere pesanti sia per le sanzioni pecuniarie, sia per la responsabilità amministrativa”

della sicurezza (gli Rls), nonché i preposti che a volte non sono ben consci dei propri compiti e responsabilità. La mattinata viene spesa in aula, parlando dei vantaggi derivanti dall’applicazione di un sistema di gestione della

salute e sicurezza sul lavoro e dei rischi conseguenti al non farlo. Il pomeriggio è più operativo e si svolge attraverso una “passeggiata” nello stabilimento, con la presenza

di un auditor qualificato e con lo scopo di vedere se vi sono situazioni tali da impedire la partenza dall’iter di certificazione.

Un primo bilancio

Sulla base degli incontri già svolti si possono trarre le prime conclusioni.

In generale il livello di consapevolezza in relazione al “decreto 81” è buono, così come è diffusa l’applicazione di un sistema di gestione che parte dalla definizione dei ruoli in un organigramma della sicurezza e arriva alla pianificazione degli interventi di manutenzione a macchine e attrezzature e alla definizione di un piano di addestramento per tutto il personale. Le preoccupazioni maggiori che frenano l’avvio del processo di certificazione Ohsas 18001 riguardano lo stato di conformità di macchine ed attrezzature (ognuno conosce i propri “scheletri nell’armadio”); in realtà da una analisi puntuale delle situazioni critiche è emerso che, in molti casi, la messa a norma si può fare senza sostituire l’attrezzatura e senza interventi eccessivamente costosi.

A tal proposito occorre sottolineare che i costi per la messa a norma di macchine a attrezzature non devono essere percepiti come richiesti per la certificazione, ma come necessari per il rispetto della legge: in caso di incidente in cui è coinvolta una macchina o attrezzatura non a norma, le conseguenze per l’azienda possono essere pesanti sia per le sanzioni pecuniarie, sia per la responsabilità amministrativa connessa con il D.Lgs. 231/2001.

Massimo Cassinari

19 APRILE 2012: CORSO SULLA RESPONSABILITÀ D’IMPRESA

Il D.Lgs. 231 del 2001 ha introdotto il concetto di responsabilità amministrativa delle organizzazioni (persone giuridiche). Il suo campo di applicazione è in continuo aggiornamento con l’introduzione di un sempre maggiore numero di reati: dai reati contro la pubblica amministrazione, ai reati informatici, a quelli in materia di falso in bilancio ed ai reati ambientali senza trascurare quelli connessi alla sicurezza sul luogo di lavoro.

L’obiettivo del corso è quello di introdurre i principi generali necessari per definire ed adottare, all’interno di un’organizzazione, un modello organizzativo, in conformità a quanto è richiesto dal D.Lgs. 231/01 e necessario per prevenire specifici reati ed evitare le sanzioni previste in caso venisse accertata la responsabilità.

Per dettagli ed iscrizione al corso consultate la pagina **Formazione/corsi** sul sito **www.icmq.org**

ICMQ ECO: qualificare la sostenibilità

Sin dal 1987, grazie al Rapporto Brundtland, è stato chiaro che il processo di sviluppo sostenibile lega in un rapporto di interdipendenza l'ambiente alla dimensione economica e sociale.

Per venire incontro alle esigenze di un mercato delle costruzioni in continua evoluzione che richiede l'utilizzo di prodotti sostenibili, ICQM ha realizzato il marchio ICQM ECO. Dopo un anno di applicazione è stato deciso, per meglio valorizzare la certificazione, di esplicitare ed evidenziare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile da cui il marchio ha tratto origine: economica, sociale e ambientale.

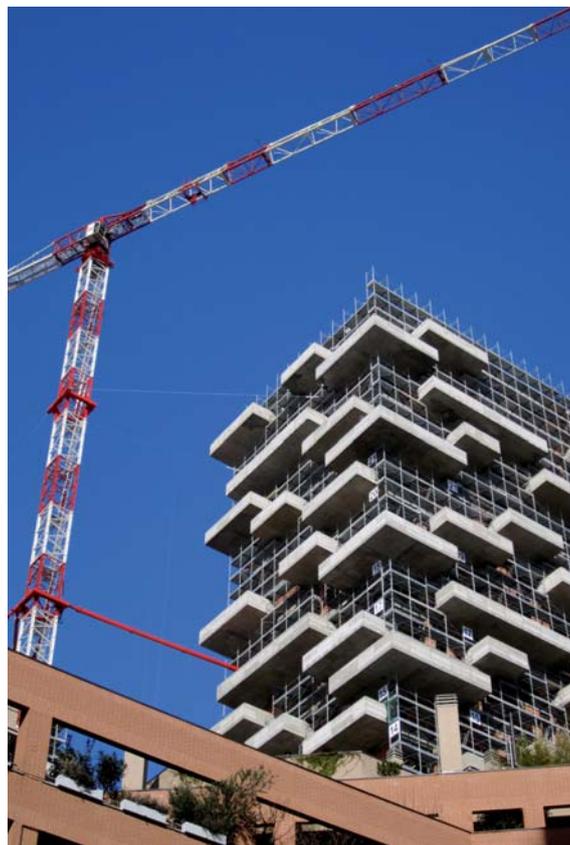
Le caratteristiche tecniche richieste dagli schemi di certificazione volontaria di prodotto ICQM ECO già attivi (ad esempio per le malte, gli intonaci, i massetti, i laterizi) non sono cambiate, ma sono state evidenziate le seguenti macro-categorie, con un riferimento diretto anche agli schemi di certificazione sostenibile dell'edificio:

1. tutela dell'ambiente (crediti: Qualità ambientale interna e Sito sostenibile in Leed, Qualità ambientale indoor in Itaca);
2. tutela delle risorse (crediti: Materiali e risorse in Leed, Consumo di risorse in Itaca);
3. risparmio energetico (crediti: Energia e atmosfera e Sito sostenibile in Leed, Consumo d'energia in Itaca).

Il produttore può scegliere uno o più percorsi di sostenibilità e accedere ai diversi livelli della certificazione di prodotto sostenibile ICQM ECO, Silver, Gold, a seconda che il prodotto possieda una o più caratteristiche riconducibili alle tre dimensioni della sostenibilità. Il livello Platinum è raggiunto nel caso in cui il prodotto sia in possesso della certificazione Gold e contestualmente abbia la convalida della Dichiarazione ambientale di prodotto (Epd), in corso di validità.

Infine è importante ricordare che la certificazione risponde alla necessità dei produttori di:

- fornire al mercato una garanzia di parte terza delle caratteristiche di sostenibilità del prodotto mediante un rigoroso processo di valutazione;
- differenziarsi sul mercato in base al livello di sostenibilità raggiunto dal proprio prodotto e distinguersi dai concorrenti che non perseguono un obiettivo di sostenibilità;
- valorizzare le caratteristiche del prodotto



evidenziandone anche la possibilità di contribuire ai principali schemi di certificazione degli edifici quali Leed e Itaca;

- valorizzare i propri investimenti in termini di sostenibilità e migliorare l'immagine di fronte agli stakeholder (clienti, fornitori, ambiente esterno etc.);
- dimostrare il proprio impegno concreto nei confronti della sostenibilità ambientale.

Ugo Pannuti



Un made in Italy di ferro

Nei confronti del mondo intero il *made in Italy* è stato da sempre sinonimo della capacità dei settori industriali e artigianali italiani di fornire una produzione caratterizzata da alta qualità, in grado di arrivare più spesso di quanto si creda all'eccellenza e di rappresentare, anche nel mondo accademico, lo stato dell'arte.

Con la crisi che affligge purtroppo il mercato delle costruzioni, mai come adesso si sente l'esigenza di un prodotto italiano che possa contrastare la crescente invasione del mercato nazionale da parte di prodotti di scarsa qualità, provenienti da paesi con scarsa attenzione alle norme etiche, ambientali e di sicurezza. Nel settore industriale dell'acciaio da cemento armato, da sempre molto attento a queste tematiche, i produttori italiani hanno puntato sulla qualità, decidendo di acquisire un marchio di prodotto che possa contraddistinguerli e differenziarli sul mercato nei confronti di

“Il marchio di sostenibilità ICMQ ECO valorizza il percorso di qualità intrapreso dai maggiori produttori italiani di acciaio sismico per cemento armato”

produttori meno sensibili alle tematiche di sostenibilità nelle sue tre dimensioni ambientale, economica e sociale. Il marchio di sostenibilità ICMQ ECO sintetizza e valorizza questo percorso intrapreso dai maggiori produttori italiani di acciaio

sismico per cemento armato - appartenenti all'associazione Sismic che li rappresenta -, percorso che ha avuto come prima tappa l'ottenimento della convalida della Dichiarazione ambientale di prodotto (Epd).

Una scelta unica nel panorama delle costruzioni

Sismic ha identificato gli impatti ambientali connessi con la produzione dell'acciaio per armatura e ne ha definito degli indicatori di prestazione, allo scopo di dimostrare che i maggiori produttori italiani operano su livelli di eccellenza e che l'acciaio da cemento armato è anche sostenibile e sicuro per l'ambiente e per la salute degli utilizzatori.

La certificazione di prodotto di sostenibilità prevede quattro livelli di riconoscimento (ICMQ ECO, Silver, Gold e Platinum) in funzione di un punteggio assegnato a seconda dei valori delle prestazioni certificate.

L'accesso al marchio richiede il possesso di importanti pre-requisiti:

- convalida annuale delle emissioni di gas serra;
- attuazione di un modello organizzativo come da D.lgs. 231/01;
- certificazioni di sistema di gestione per la qualità e ambientale;
- convalida della Dichiarazione ambientale di prodotto Epd;
- utilizzo di un sistema di captazione e abbattimento delle emissioni aeriformi generate dal processo di fabbricazione dell'acciaio;
- utilizzo di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera dell'inquinante polveri solide;
- utilizzo di un sistema di trattamento delle acque reflue e di riciclo delle acque di processo;
- utilizzo di un sistema di controllo delle radiazioni nucleari su materiali/prodotti in entrata/uscita e sul processo di fusione.

Il processo di certificazione

Una volta accertata l'esistenza dei pre-requisiti, la certificazione ICMQ ECO prevede la verifica delle seguenti caratteristiche ambientali: efficienza energetica, contenuto di riciclato, consumo d'acqua, emissioni di NOx (ossidi d'azoto), emissioni di SO2 (anidride solforosa), emissioni di particolato, emissioni di microinquinanti organici, effetto serra, rifiuti. Inoltre il possesso di una certificazione di sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro da organismo accreditato Accredia permette di accedere ai livelli Gold e Platinum. Con questo nuovo schema di certificazione ICMQ ha messo a disposizione la sua competenza, le sue risorse e il suo *brand*, sposando la scelta di Sismic di valorizzare un prodotto "*italiano*", fabbricato secondo i principi della sostenibilità e pertanto rispettoso dell'ambiente, dell'etica e della sicurezza.

Ugo Pannuti

Gli acquisti pubblici verdi

Il Gpp (Green Public Procurement - Acquisti pubblici verdi) è uno strumento di politica ambientale che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica.

Gli enti locali, infatti, introducendo opportuni criteri di “preferibilità” nelle loro procedure di acquisto possono motivare il sistema produttivo a competere per produzioni eco-efficienti, attente alle condizioni di lavoro e al rispetto dei diritti

umani lungo tutta la filiera produttiva; così facendo inoltre possono portare anche i cittadini verso scelte di consumo consapevole fornendo un modello di buon comportamento, facile da replicare. La pubblica amministrazione può svolgere, quindi, il duplice

“La pubblica amministrazione svolge il duplice ruolo di cliente e di consumatore di acquisti verdi e può avere una forte capacità di orientamento del mercato”

ruolo di cliente e di consumatore ed avere una forte capacità di orientamento del mercato.

Attualmente sono state selezionate 11 categorie di beni/servizi e di opere rientranti nei settori prioritari di intervento per il Gpp, tenendo conto degli impatti ambientali e dei volumi di spesa pubblica coinvolti. Tra esse una riguarda l'edilizia: costruzione e ristrutturazione di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione e manutenzione delle strade. Realizzare un bando verde però non basta; adottare il Green Public Procurement richiede innanzitutto una scelta politica da parte dell'ente ed una piena responsabilizzazione di tutti i livelli politici, tecnici ed amministrativi coinvolti.

Gli acquisti verdi in pratica

Il processo di *green procurement* prevede due momenti fondamentali.

Il primo riguarda la scelta del tipo di prodotto o servizio che risponde ad un dato bisogno con il minor impatto ambientale, da cui consegue la definizione degli obiettivi e delle modalità di integrazione dei criteri nella procedura di acquisto.

Il secondo momento riguarda la definizione dei criteri ambientali per l'acquisto del prodotto o servizio, da utilizzare nelle gare; criteri che devono essere validi da un punto di vista scientifico, verificabili da parte dell'ente aggiudicatore, realizzabili per le imprese offerenti.

La modalità più semplice per mettere in pratica una politica di acquisti verdi è quella di fare riferimento agli standard

di prodotto. Un approccio pragmatico, che seleziona un numero limitato di requisiti ambientali, costituisce probabilmente un ragionevole punto di equilibrio tra l'esigenza di un credibile orientamento degli acquisti e l'esigenza di disporre di un numero sufficientemente vasto di potenziali fornitori. Caratteristiche prestazionali e di composizione (caratteristiche del prodotto, materiali in esso contenuti, procedimenti di fabbricazione, ritiro e riciclaggio, istruzioni per gli utenti, informazione dei consumatori ...) possono essere inseriti tra le specifiche tecniche del prodotto oggetto di acquisto.

L'esistenza di un marchio può essere considerato come elemento di prova del possesso dei requisiti tecnici da parte di un prodotto, ma dovrà essere in genere concessa la possibilità di accettare anche prodotti in possesso di analoghi requisiti (che perciò devono essere specificati).

Le caratteristiche relative al processo produttivo e quindi una valutazione della qualità ambientale del fornitore possono essere inserite quando queste abbiano un'incidenza evidente sulla qualità del prodotto o siano comunque considerate come un elemento preferenziale.

Le esperienze di Gpp e il caso di Trento

In Italia già da alcuni anni gli enti pubblici sperimentano pratiche di Gpp e si sono attivate talune filiere produttive ed alcuni network e gruppi di lavoro. Queste iniziative hanno creato un'ampia base conoscitiva relativamente ai capitolati sostenibili e alle metodologie di implementazione del Gpp, anche attraverso l'attivazione di siti internet e la realizzazione di documentazione divulgativa.

Tra le esperienze in atto spicca quella della Provincia di Trento, che già nel 2010 ha adottato un sistema di Gpp e che il 24 giugno 2011 con deliberazione n. 1333 ha approvato sia le linee guida per la corretta gestione di un impianto di recupero e trattamento dei rifiuti e per la produzione di materiali riciclati da impiegare nelle costruzioni, sia le norme tecniche e ambientali per la produzione dei materiali riciclati e posa nella costruzione e manutenzione di opere edili, stradali e recuperi ambientali.



Il 20 gennaio 2012 la Provincia ha deliberato l'aggiornamento e l'integrazione dei criteri ambientali per l'acquisto dei beni e servizi, al fine di garantire acquisti verdi per almeno il 30% degli importi spesi in alcune delle categorie merceologiche individuate, prevedendo l'innalzamento al 50% entro il 31 dicembre 2015 e l'aggiornamento periodico dell'obiettivo successivamente a quella data.

In particolare per il settore edile sono stati definiti i criteri ambientali per l'acquisto di materiali per opere edili, stradali e igienico sanitarie, con applicazione a tutti i lavori pubblici nelle fasi di programmazione e progettazione,

realizzazione e manutenzione (ampliamenti e/o ristrutturazioni).

Nelle opere edili, stradali e igienico sanitarie (come previste nell'elenco prezzi provinciale) devono essere impiegati almeno il 30% di prodotti riciclati specificati nelle Norme tecniche in vigore.

Ciò significa che nei capitolati di appalto viene superata la logica del massimo ribasso, valorizzando la virtuosità di un processo di recupero rispettoso dell'ambiente, del territorio trentino e delle aziende che si impegnano in questo settore.

Silvia Rusconi

Intervista a Marco Capsoni, coordinatore del Gruppo di lavoro "Prodotti riciclati"

Come si colloca il Gruppo di lavoro "Prodotti riciclati" nell'azione di sviluppo sostenibile attuata nella Provincia di Trento?

Il Gruppo di lavoro "Prodotti riciclati" nasce nel 2009 con lo scopo di sostenere il corretto utilizzo degli aggregati riciclati nelle costruzioni in una visione di sviluppo sostenibile della filiera di produzione dei materiali. Il nucleo del GdL è composto da rappresentanti della Provincia autonoma di Trento, dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa) e dai principali produttori di aggregati riciclati appartenenti al Consorzio estrattivo Trentino. Nel giugno 2011 la Giunta provinciale ha approvato due importanti documenti elaborati dal gruppo che costituiscono ora il riferimento essenziale per produttori, progettisti, costruttori e Dl: le Norme tecniche ed ambientali e le Linee guida per la corretta produzione degli aggregati riciclati. L'aggiornamento annuale dell'elenco prezzi, a cura dell'Osservatorio provinciale, ha compreso gli oneri di conferimento dei rifiuti ed i prezzi dei prodotti riciclati specificati con i relativi magisteri d'opera.

In che cosa consiste la novità della delibera della Provincia di Trento del 20 gennaio scorso in materia di acquisti verdi nelle pubbliche amministrazioni (Gpp)?

Già nel 2010 le modalità di acquisto della Provincia sono state regolamentate dalla delibera n. 885, che prevedeva l'obbligo di acquisto per otto categorie merceologiche; con la Delibera n. 41, approvata lo scorso gennaio, sono stati aggiornati i criteri ambientali di acquisto ed aggiunte ulteriori sette categorie. Le delibere provinciali sono il diretto recepimento



territoriale del Piano d'azione nazionale (Pan) in materia di acquisti verdi, approvato nel 2008, nel quale sono specificate le categorie di acquisto a cui la Provincia di Trento si è oggi pienamente allineata. La delibera prevede l'obbligo di acquisto verde per almeno il 30% degli importi spesi, con l'obiettivo di raggiungere il 50% a partire dal 2015 (ad esclusione di arredi e tessuti).

La delibera è un provvedimento cogente e in allegato sono riportati i riferimenti alle specifiche tecniche essenziali per gli acquisti (nel caso degli aggregati riciclati, le Norme tecniche e il prezzo provinciale); si è così stabilito un filo conduttore che unisce modalità produttive, caratteristiche tecnico-ambientali dei prodotti e valutazione economica delle opere.

Quali prodotti della filiera delle costruzioni sono previsti attualmente dalla delibera sul Gpp? Se ne aggiungeranno in futuro altri?

Attualmente i prodotti da costruzione interessati sono gli apparati per illuminazione pubblica, le coperture dure per pavimenti, i vernicianti per interni, gli aggregati per opere edili e stradali ed i serramenti per esterni.

Nella medesima delibera è anche previsto che i criteri di acquisto siano aggiornati

periodicamente e pertanto esistono tutti i presupposti affinché gli acquisti verdi siano estesi anche ad altri prodotti da costruzione basando la scelta su ulteriori parametri ambientali. In questo senso si dovrà porre particolare attenzione al consumo di risorse non rinnovabili nei processi di produzione di materiali particolarmente energivori: l'accertamento dei parametri di riferimento non potrà essere circoscritto alle specifiche di prodotto, come nel caso degli aggregati riciclati, ma dovrà necessariamente comprendere la verifica e la certificazione dei sistemi di produzione.

Un controllo efficace ed indipendente dei prodotti che si definiscono green è essenziale per una corretta presentazione sul mercato. In che modo nei nuovi capitolati d'appalto della Provincia viene promosso il rispetto dei requisiti in tema di quantità e qualità dei prodotti con contenuto di riciclato?

Le Norme tecniche approvate costituiscono la parte tecnica del Capitolato speciale d'appalto per l'impiego degli aggregati riciclati e comprendono tutte le prescrizioni applicabili. Ogni prodotto è designato con un codice identificativo riportato esattamente nell'elenco prezzi. Il progettista deve inserire la quota minima di aggregati riciclati (30% dell'importo) individuando il prodotto che meglio soddisfa le esigenze progettuali; nella stima di progetto può così essere determinato l'indice di recupero del singolo elemento costruttivo (ad esempio il rilevato stradale) e dell'intera opera (la strada).

In fase esecutiva la D1 procederà con gli adempimenti di accettazione dei materiali e di contabilizzazione delle lavorazioni con accertamento della natura dei materiali acquistati. Attualmente le procedure di controllo sono pertanto in capo ai direttori dei lavori ed ai collaudatori, che sono tenuti ad accertare l'utilizzo degli aggregati riciclati. Il monitoraggio annuale sugli acquisti è affidato ad uno specifico gruppo di lavoro già costituito con i rappresentanti dei servizi provinciali di riferimento.

Ritiene che l'inclusione dei prodotti per l'edilizia fra gli acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni possa favorire l'allargamento del mercato per i prodotti ambientalmente sostenibili e il loro impiego non solo negli appalti pubblici?

Nella Provincia di Trento attualmente l'obbligo di acquisto verde interessa gli organi provinciali con l'impegno di promuovere la stipulazione di accordi di programma anche presso altri enti pubblici come i Comuni. Il progressivo utilizzo degli acquisti verdi anche alle iniziative private dipenderà dal livello di informazione territoriale e dalla credibilità delle prestazioni attese. Infine, a prescindere dalla categoria merceologica, ritengo che la scelta di un prodotto sostenibile sia oggi un dovere a cui nessuno può e deve sottrarsi. Sarà un grande traguardo sociale quando non avremo più bisogno di prefissi come "eco" o "bio" per qualificare un'architettura che, per sua stessa definizione, dovrebbe già essere finalizzata alle esigenze dell'uomo nel rispetto dell'ambiente che ne permette la vita.

Guida ICMQ – Andil alla marcatura Ce degli elementi per solai in laterizio

Nella giornata di studio promossa da Andil il 21 febbraio scorso è stata presentata la Guida applicativa ICMQ – Andil per la certificazione del controllo di produzione in fabbrica (Fpc) ai fini della marcatura Ce, relativamente agli elementi interposti di laterizio per solai a travetti e blocchi.

La recente pubblicazione della norma Uni En 15037-3 "Prodotti prefabbricati di calcestruzzo - Solai a travetti e blocchi - Parte 3: Blocchi in laterizio" (Gazzetta ufficiale europea C246/30 del 24 agosto 2011) ha infatti sancito la data di entrata in vigore della marcatura Ce dei blocchi

da solaio in laterizio: la sua applicazione sarà di tipo volontario fino al 30 novembre 2012 per poi divenire obbligatoria, definendo il panorama delle regole per la conformità del sistema solaio in laterocemento.

È previsto il sistema di attestazione 2+, che comporta per il produttore l'effettuazione delle prove iniziali di tipo (Itt), l'implementazione del controllo di produzione in fabbrica (Fpc) e la predisposizione di un piano dei controlli periodici sulle caratteristiche dichiarate. Necessario è l'intervento dell'organismo notificato, per la certificazione dell'Fpc e la sua sorveglianza periodica.

L'iter di certificazione è del tutto analogo a quello già sperimentato dai produttori in occasione della marcatura Ce dei blocchi in laterizio per murature, secondo la norma Uni En 771-1.

Obiettivi e contenuti della Guida

ICMQ ed ANDIL hanno collaborato alla redazione della Guida applicativa al fine di esplicitare i requisiti ed i criteri per un'efficace gestione del controllo di produzione, in modo da ottenerne la certificazione da utilizzare per la marcatura Ce dei prodotti per solai in laterizio che verranno immessi sul mercato. Sono evidenziati i requisiti riguardanti le verifiche sui prodotti e sui processi, la frequenza delle prove e le caratteristiche ricadenti o meno nell'ambito della marcatura Ce, con particolare attenzione alle criticità che si possono verificare in caso di affidamento in *outsourcing* di attività che hanno influenza sulla qualità del prodotto (ad esempio l'esecuzione di prove e controlli da parte di laboratori esterni). In merito ai controlli sulle materie prime, sulle attrezzature di produzione e di laboratorio, sul processo produttivo e a tutti quegli aspetti per i quali la norma di prodotto non identifica nel dettaglio i requisiti, si è fatto riferimento alla guida applicativa ICMQ per la certificazione Uni En Iso 9001 della produzione di laterizi, anch'essa a suo tempo redatta in collaborazione con Andil. Nei controlli sul prodotto finito si è invece fatto riferimento alle tabelle della Uni En 15037-3, che forniscono requisiti dettagliati.

Sono state infine riportate altre prescrizioni, derivanti dalla Circolare 617/09 relativa alle Norme tecniche per le costruzioni, al fine di agevolare i produttori nell'identificazione dei parametri da dichiarare fintantoché non si è provveduto ad apporre la marcatura Ce che, ricordiamo, sarà obbligatoria a partire dal 1° dicembre 2012.

La Guida applicativa è disponibile per i produttori certificati con ICMQ e/o associati ad Andil, facendone richiesta a icmq@icmq.org o commerciale@icmq.org.

Igor Menicatti



Masselli e lastre: una scelta sostenibile

In Italia il mercato dell'edilizia rappresenta circa il 10% del prodotto interno lordo. Tra le mille difficoltà dettate dalla difficile situazione economica, numerosi produttori si stanno orientando verso soluzioni che permettano di valorizzare i prodotti e i relativi investimenti. Una spinta in questa direzione è venuta dalla nascita di schemi di certificazione dell'edificio quali Leed o Itaca, che hanno portato ad investire maggiormente nelle tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica.

Uno dei primi settori dell'edilizia che si è mosso in questo senso è stato quello dei masselli e delle lastre in calcestruzzo per pavimentazioni, prodotti che possiedono alcune caratteristiche molto richieste da quelle amministrazioni pubbliche e utilizzatori che orientano le loro scelte di approvvigionamento verso prodotti "verdi" e a basso impatto ambientale.

Non è un caso, allora, che le maggiori aziende produttrici di masselli e lastre di calcestruzzo

abbiano scelto una certificazione volontaria di prodotto sostenibile. Il marchio ICMQ ECO rappresenta infatti per il produttore un'opportunità per valorizzare caratteristiche di sostenibilità come la durabilità, l'indice di riflessione solare, la permeabilità o il contenuto di riciclato. Il marchio garantisce e mette in luce i valori dichiarati dal produttore, qualificando il settore e limitando di fatto le contestazioni e i contenziosi in merito alle caratteristiche prestazionali.

ICMQ ECO rappresenta pertanto uno strumento indispensabile non solo per realizzare pavimentazioni che corrispondano alle esigenze del committente e dell'utente finale, ma soprattutto per favorire la crescita tecnica e tecnologica di tutto il settore con benefici in termini di qualificazione, di garanzie e di assunzione di responsabilità.

ICMQ, in collaborazione con le maggiori associazioni di categoria, mette a disposizione la propria esperienza ai fini di mettere a punto nuovi schemi di certificazione di sostenibilità che valorizzino i prodotti sul mercato.

Ugo Pannuti

Marcatura Ce delle strutture in acciaio ed alluminio

La norma Uni En 1090-1, riguardante la marcatura Ce delle strutture in acciaio ed alluminio, è stata pubblicata nel 2009. Il periodo di coesistenza sul mercato tra prodotti marcati Ce e non marcati è iniziato il 1° gennaio 2011 ed aveva inizialmente scadenza il 1° luglio 2012.

Con decisione del 24 gennaio 2012 il Comitato permanente europeo per l'armonizzazione delle leggi riguardanti i prodotti da costruzione – “Standing Committee”, dietro richiesta di numerosi Stati ha deliberato lo slittamento di due anni dell'obbligo di marcatura Ce delle strutture metalliche, al 1° luglio 2014.

Un transitorio a cavallo del quale vi sarà anche l'entrata in vigore il 1° luglio 2013 degli articoli, ancora in sospeso, del regolamento Prodotti da costruzione (Cpr – Regolamento Ue 305/2011).

“È stato deliberato lo slittamento di due anni dell'obbligo di marcatura Ce delle strutture metalliche, al 1° luglio 2014”

La decisione del posticipo si è resa necessaria a causa dell'esiguo tempo a disposizione delle aziende per l'adeguamento alla En 1090, una norma molto complessa ed articolata che presenta oltretutto alcuni

punti controversi e di dubbia interpretazione.

Un periodo transitorio così lungo rende possibile, anzi altamente probabile, che nel frattempo venga emessa una nuova versione della norma, opportunamente emendata laddove necessario.

Un vasto campo di applicazione

La norma Uni En 1090-1, anche facendo riferimento alla sola parte riguardante l'acciaio, copre una grande varietà di strutture: dai classici profilati Ipe, Upn, Hea, Heb, anche solo tagliati a misura e forati per effettuare unioni bullonate, sino alle strutture di interi edifici, fornite sul cantiere in kit, alle ciminiere metalliche, ai tralicci per elettrodotti, alle scaffalature metalliche per magazzini autoportanti robotizzati, passando per le travi reticolari (i cosiddetti “trusses”, richiamati dalla decisione della Commissione europea Ec98/214 all'Annex II – Product Family 2/4), per arrivare, infine, agli elementi formati anche tramite fusione o forgiatura.

La Uni En 1090-1 fa ampio riferimento ad altre norme, le parti 2 e 3 della stessa 1090 e la Uni En Iso 3834 (esiste infatti una precisa corrispondenza tra le parti della

norma Iso 3834 applicabili e la classe di esecuzione dei prodotti Exc 1, 2, 3 o 4 definita dalla En 1090-2). Vi sono poi rimandi a decine di altre norme inerenti, per esempio, le qualifiche degli operatori, il livello di dettaglio dei certificati dei materiali, la conservazione e preparazione all'uso dei materiali da apporto, i requisiti specifici per le fasi di protezione dalla corrosione. Con particolare riferimento all'acciaio e sulla scorta della terminologia adottata nelle vigenti Norme tecniche per le costruzioni (Dm 14/01/2008), l'attività coperta dalla Uni En 1090 può essere ritenuta pressoché congruente con quella identificata come “centro di trasformazione di acciaio da carpenteria”, attualmente sottoposta all'obbligo della dichiarazione attività presso il Servizio tecnico centrale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, previo ottenimento della certificazione del controllo di produzione in fabbrica (Fpc), in coerenza con la norma Uni En Iso 9001:2008.

Come orientarsi nel panorama normativo

Quali scenari si configurano per le numerose aziende operanti nel settore, anche di piccole e piccolissime dimensioni, in merito alle certificazioni da acquisire al fine di ottemperare alle normative vigenti? Quale il percorso più opportuno per l'azienda ancora priva di certificazioni nell'ambito delle strutture metalliche? Quali invece i vantaggi derivanti dalla rapida applicazione della marcatura Ce sulle stesse strutture?

Certamente già oggi la certificazione obbligatoria per un presagomatore di carpenteria metallica è quella del Factory Production Control (Fpc), seguita dal deposito dell'attività sopra citato. Il presagomatore che contempra la saldatura tra le sue attività è inoltre obbligato a ottenere la certificazione Uni En Iso 3834 relativa a tale processo. Il Dm 14/01/08 nel merito è chiarissimo



ed il recente posticipo dell'obbligatorietà della marcatura Ce rende possibile questo approccio fino a metà del 2014.

I vantaggi della rapida applicazione della marcatura Ce risiedono nella possibilità di immettere immediatamente su tutto il mercato europeo i propri prodotti (fondamentale per le aziende ubicate in prossimità dei confini), nel risparmio consentito dalla razionalizzazione del numero e delle tipologie di prove da eseguire sui materiali in ingresso e sui materiali lavorati, nell'approfondimento del controllo sui processi di progettazione (quando presenti ed influenti sulle prestazioni del prodotto) e nella ottemperanza immediata a prescrizioni contrattuali che già oggi potrebbero prevedere l'obbligo della fornitura marcata Ce.

Il supporto di ICMQ

ICMQ si è già attivata per garantire alle aziende un servizio di certificazione che consenta loro di gestire nel migliore dei modi questa fase di passaggio. Le visite ispettive di valutazione e di

sorveglianza saranno attentamente calibrate al fine di ottimizzare i costi, sulla base dei numerosi parametri in gioco: numero degli operatori, classe di esecuzione, eventuali certificati già presenti, materiali impiegati e processi di saldatura, eventuali processi in *outsourcing*, metodo di marcatura e conseguente influenza della progettazione.

Laddove possibile saranno effettuate verifiche contestuali, ottimizzando le durate delle visite sulla base delle attività sovrapponibili: per esempio la verifica del processo di saldatura per la Uni En 1090 e per la Uni En Iso 3834, oppure il processo di progettazione per la Uni En 1090 e la Uni En Iso 9001:2008.

Nel corso del 2012 ICMQ ha programmato numerosi corsi di formazione, in sede e sul territorio, volti al chiarimento degli aspetti normativi specifici connessi all'attività di presagomatura di carpenteria metallica. Il dettaglio dei corsi è consultabile sul sito www.icmq.org.

Igor Menicatti

Verifiche periodiche sulle attrezzature di lavoro, la storia infinita

Con decreto del 20 gennaio scorso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha prorogato di 120 giorni l'entrata in vigore del decreto dell'11 aprile 2011, che pertanto slitta dal 24 gennaio al 23 maggio di quest'anno.

Si tratta del secondo rinvio, motivato dalla necessità di garantire la piena coerenza delle attività in corso con il "processo di integrazione in atto a seguito della soppressione dell'Ispe" e di "provvedere al completamento dell'attività istruttoria delle numerose richieste di abilitazione pervenute". Mentre la prima motivazione appare piuttosto generica, la seconda è più plausibile, in quanto la complessità delle istruttorie è determinata, almeno in parte, dalla complicata procedura di formulazione delle istanze di abilitazione, che ha reso perfino necessaria una prima nota di chiarimenti da parte del ministero stesso (circolare 21 del 7 agosto 2011). Oltre ad esservi dunque un ritardo nella abilitazione dei soggetti privati che potranno sostituire l'Inail e le Asl nell'effettuazione dei controlli sulle attrezzature di lavoro, permane una

serie di incertezze e criticità in merito alla applicazione del decreto stesso, quali ad esempio l'assenza di un tariffario unico di riferimento, le modalità di pagamento da parte del datore di lavoro, la mancanza di procedure per l'effettuazione dei controlli, la validità della abilitazione a livello nazionale e/o regionale. Ci si augura dunque che tali aspetti siano chiariti quanto prima per evitare il ricorso ad un transitorio senza regole certe che confermi la sostanziale paralisi dell'attività di controllo e non produca gli attesi effetti positivi sulla sicurezza del lavoro.

Pierandrea Mantovani



Produzione e applicazione di isolanti in poliuretano espanso

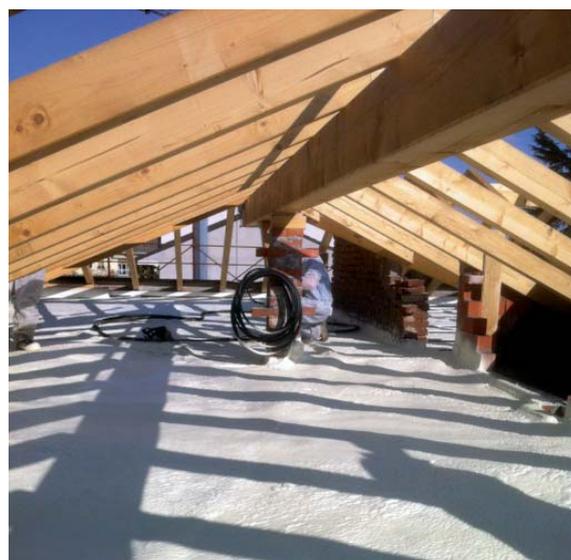
ICMQ ha stipulato con Anpe (Associazione nazionale poliuretano espanso rigido) una convenzione per la certificazione del controllo di produzione in fabbrica (Fpc) e del processo di applicazione di prodotti in poliuretano espanso per le aziende associate.

Il poliuretano espanso rigido viene utilizzato in campo edilizio come isolante termico. Le sue caratteristiche fisiche e meccaniche lo rendono molto efficiente poiché fornisce un buon livello di isolamento grazie ai valori di conducibilità termica e trasmittanza che lo contraddistinguono, valori che possono variare in funzione del rivestimento e del tipo di schiuma. La schiuma è formata per il 97% in volume dalla fase gassosa e per il 3% da polimero solido. La fase gassosa è quella che maggiormente contribuisce alle prestazioni termiche, in quanto determina una bassa densità di impiego e quindi una grande leggerezza che ne favorisce l'utilizzo, soprattutto in particolari condizioni. Altre importanti caratteristiche del poliuretano espanso sono la durabilità nel tempo e una buona resistenza agli agenti chimici e biologici, per cui negli ultimi tempi il suo impiego in campo edilizio è cresciuto molto.

Grazie alla convenzione con Anpe, ICMQ offre alle aziende sia la certificazione del controllo di produzione in fabbrica, se si tratta di produttori, sia la certificazione del processo di applicazione, se si tratta di applicatori.

L'iter per la certificazione prevede dapprima un esame documentale, poi una visita di audit presso l'impianto di produzione o presso i cantieri per la valutazione della corretta applicazione del prodotto e la successiva stesura del rapporto di audit con emissione del relativo certificato.

Stefano Sudati



Sconfiggere la crisi con la sostenibilità

Come ormai molti sapranno, Green Building Council Italia è l'associazione nata nel 2008 per diffondere anche nel nostro Paese la certificazione di sostenibilità edilizia Leed, nata negli Stati Uniti nel 1993 ad opera dello Usgbc. Con il termine "Chapter" ci si riferisce all'articolazione territoriale dell'associazione e tra i principali compiti e funzioni di un Chapter di Gbc Italia vi sono:

- fare "advocacy" nei confronti dell'autorità pubblica, allo scopo di proporre i prestigiosi standard della famiglia Leed quali metri di confronto riconosciuti dalle politiche di promozione dell'edilizia più virtuosa, allo scopo di rilasciare eventuali incentivi e bonus;
- promuovere la cultura e la pratica dell'edilizia sostenibile, anche attraverso la partecipazione a fiere del settore;
- favorire scambi di informazioni ed

esperienze tra i soci, l'iscrizione di nuovi soci e la loro formazione ed aggiornamento;

- promuovere relazioni con altre realtà e strutture, anche associative, che si occupano di tematiche collegate all'ambiente ed all'edilizia;
- sviluppare ricerche, approfondimenti ed attività comunicative.

Il Chapter Lombardia

Il Chapter della Lombardia, composto oggi da oltre 150 soci, dalla fine del 2008 è ospitato presso la sede di ICMQ, socio fondatore di Gbc Italia.

Lo scorso 17 febbraio, alla presenza del presidente di Gbc Italia Mario Zoccatelli, si sono svolte le elezioni di rinnovo ed è stato creato un consiglio direttivo che, con la guida del segretario del

Chapter, rimarrà in carica per il prossimo triennio, promuovendo nella nostra regione i principi della sostenibilità edilizia.

Nel corso dell'assemblea sono stati eletti all'unanimità alla carica di consigliere: Luca Bertoni di EnergyApiù Srl, Francesco Biffi di Filca società cooperativa, Elisabetta Borgatti di Progettisti associati Tecnare Srl, Nadia



Boschi di Bovis Lend Lease Srl, Giuseppe Dibari di Hilson Moran Italia Spa, Alberto Lodi di ICMQ, Massimiliano Mandarini di Marchingeno Srl, Michele Masnaghetti di Hines Italia Srl, Gianluca Metti di Autogrill Spa, Emilio Moia di Jacobs Italia Spa, Manuela Ojan di Italcementi Group, Mario Angelo Pinoli di Greenwich Srl, Luca Piterà di Aicarr, Fiorella Rodio di Mapei Spa, Sabrina Suma di Garretti Associati Srl, Stefano Susani di Mwh Spa.
Tra questi, Biffi, Borgatti, Dibari, Ojan, Piterà e Suma si sono assunti una particolare responsabilità di supporto alla segreteria del Chapter.

Gli eletti nel consiglio direttivo del Chapter rappresentano in modo equilibrato le categorie prevalenti dei soci presenti nella Regione Lombardia e mostrano come una parte significativa della grande industria lombarda del settore edile, e non solo, intenda far crescere una cultura che costituisce uno dei più importanti “driver” di innovazione e sviluppo per una rapida ripresa del settore. Sempre all’unanimità sono stati infine eletti il segretario, Alberto Lodi, e i vice-segretari, Nadia Boschi e Mario Pinoli, ed è stata confermata la sede del Chapter presso ICMQ.

Alberto Lodi

Ottimizzare i consumi degli edifici? Si inizia con la diagnosi energetica

Nel nostro paese la politica di riduzione dei consumi energetici degli edifici di nuova costruzione è da tempo tracciata, secondo i dettami della legislazione europea. Il futuro recepimento della Direttiva 2010/31/UE continuerà in questa direzione, indicando un inevitabile percorso verso gli edifici ad “energia quasi zero”, ma già oggi il mercato immobiliare, pur nelle difficoltà di questo periodo, vede premiati i nuovi edifici con elevate prestazioni energetiche certificate.

La vera sfida sul piano del contenimento dei consumi energetici tuttavia riguarda anche, e soprattutto, la riqualificazione degli edifici esistenti, che costituiscono la stragrande maggioranza del nostro parco immobiliare. Questi edifici, già oggi “energivori” rispetto a

“La diagnosi individua le lacune energetiche e consente di definire le strategie di risparmio energetico e di ottimizzazione dei costi di gestione”

quelli di recente realizzazione, ineluttabilmente avranno prestazioni sempre più distanti dalle costruzioni di nuova concezione e saranno sempre

meno appetibili commercialmente.

È quindi strategico individuare le più opportune modalità d’intervento per riqualificare energeticamente questo patrimonio immobiliare, al fine di contenerne i consumi e ottimizzare la gestione energetica degli impianti.

Un servizio strategico

La diagnosi energetica è lo strumento che risponde a queste esigenze, permettendo di individuare e di analizzare le lacune energetiche presenti e conseguentemente definire, sul piano tecnico ed economico, le strategie di risparmio

energetico, di ottimizzazione dei costi di gestione e di riduzione degli impatti ambientali.

L’ambito di applicazione di questo strumento abbraccia ogni tipologia di edificio, pubblico o privato, indipendentemente dalla dimensione o dalla destinazione d’uso, ma è evidente come sia di maggiore interesse per quelli che, per via delle funzioni che ospitano, sono caratterizzati da un maggiore dispendio energetico. E’ il caso degli edifici terziari, commerciali (in particolare la grande distribuzione organizzata), ricreativi (centri sportivi, palestre), ricettivi (hotel, residence), scuole o edifici per l’istruzione, servizi pubblici, spazi espositivi e anche edifici industriali.

Il caso del centro commerciale Carosello

Recentemente ICMQ ha terminato la diagnosi energetica relativa agli impianti condominiali del centro commerciale Carosello di Carugate, commissionata dalla proprietà Eurocommercial Properties N.V., uno dei primi gruppi europei proprietario di centri commerciali, principalmente in Italia, Francia e Svezia.

Il complesso, sviluppatosi nel tempo in dimensioni e servizi, si è dotato recentemente di un sistema impiantistico articolato, detto ad “anello di condensazione”, che si avvale di moderne macchine e sistemi Bms (Building Management System) per la gestione ed il monitoraggio degli impianti di climatizzazione, idrici e d’illuminazione.

Il servizio ICMQ ha incontrato l’esigenza della proprietà di individuare ulteriori e possibili elementi di ottimizzazione energetica per la riduzione ed il controllo dei costi di gestione e quindi per l’efficienza gestionale del centro. L’attività si è svolta nell’arco di circa sei mesi, durante i quali gli ispettori hanno seguito un programma predisposto ad hoc, comprendente accurate indagini sul campo dei sistemi impiantistici ed il trattamento e l’analisi dei dati provenienti dai sistemi Bms.

Gli ambiti di miglioramento

In particolare le attività svolte hanno consentito di definire i seguenti aspetti:

- impianti che necessitano di interventi o approfondimenti nell'analisi del loro funzionamento, allo scopo di stabilire possibili e più efficienti modalità di regolazione e controllo per ottimizzarne prestazioni e consumi;
- elementi dei sistemi Bms che debbono essere implementati per consentire una più efficiente gestione funzionale, così come una più immediata cognizione del consumo sostenuto, mediante l'individuazione di indicatori di sintesi;
- analisi della rilevanza dei diversi vettori energetici presenti e incidenza dei vari impianti sui consumi sostenuti;
- analisi della ripartizione dei consumi per

ciascuna tipologia di sistema impiantistico (climatizzazione e illuminazione), così come per i sottosistemi che li costituiscono (diverse macchine componenti l'impianto di climatizzazione, diverse linee per l'illuminazione interna, esterna, ecc.);

- grafici di sintesi, che consentono di individuare l'andamento medio dei consumi sostenuti (su base oraria, mensile, stagionale) e la loro correlazione temporale con l'attivazione dei componenti d'impianto, per individuarne l'incidenza specifica.

Questi risultati costituiscono per la committenza l'indispensabile base informativa a partire dalla quale potrà definire, con piena cognizione, le strategie future d'investimento e di sviluppo del centro, in linea con la propria filosofia aziendale di miglioramento continuo.

Manuel Mari

Intervista a Marco Garibaldi, direttore tecnico e sviluppo Eurocommercial

Quali sono i soggetti normalmente coinvolti nel funzionamento di un grande centro commerciale?

Nei centri commerciali italiani troviamo tipicamente tre attori principali:

- gli operatori, cioè i negozi, che normalmente sono in affitto, tranne l'ipermercato che raramente cede la proprietà dei propri locali;
- la proprietà dell'immobile, di solito una *property company* od un fondo immobiliare, che spesso vede la presenza in comunione della proprietà dell'ipermercato e di quella dei negozi di piccola e media superficie;
- la società di gestione, che cura marketing, pulizie, guardiana, manutenzione ordinaria, gestione degli impianti delle zone comuni e quasi sempre anche commercializzazione dei negozi.

Talvolta è espressione della proprietà, ma spesso si tratta di una società specializzata indipendente.

Interesse comune è quello di avere un centro efficiente al minimo costo di gestione, ma la proprietà ha anche l'esigenza che la gestione e manutenzione, pagata dagli operatori, sia di livello sufficiente a garantire la vita utile dei macchinari. Un altro punto delicato è quello degli interventi volti al miglioramento dei consumi energetici e quindi dei costi di gestione, che vanno a beneficio degli operatori ma che essendo spese straordinarie sono tipicamente a carico della proprietà.

Quanto pesano in media i costi di gestione e, in particolare quelli legati agli usi energetici? Quali ritiene siano più suscettibili di ottimizzazione?



Molto importante per il suo peso economico è l'illuminazione sia artificiale che naturale, che il commercio vuole brillante per avere un ambiente attraente e per valorizzare le merci esposte. Quella artificiale, se ottenuta con lampade energivore, oltre al consumo elettrico crea ulteriore calore da smaltire e quindi costi di raffreddamento, ma anche l'illuminazione naturale richiede attenzione, perché se da un lato riduce il consumo diurno, dall'altro può indurre entrate eccessive di calore, che va abbattuto con incremento dei consumi di raffreddamento. Infatti normalmente i centri commerciali vanno raffreddati sia in estate che in inverno, mentre la necessità di riscaldare emerge solo in caso di temperature esterne estremamente basse o in inverno dopo una chiusura prolungata del centro. Quindi nei nostri climi è importante un buon utilizzo del *free cooling*. L'ottimizzazione dei consumi credo sia legata ad un efficiente utilizzo dei Bms che sfrutti al meglio luce e raffrescamento naturale, evitando picchi di consumi, mentre nei centri più datati credo vada posta attenzione alle lampade ed ai macchinari presenti.

Quali potenzialità di risparmio nei costi di gestione energetici dei centri commerciali ritiene che esistano nel nostro Paese? Quali i fattori che potrebbero facilitare una maggiore efficienza?

Le possibilità di risparmio energetico variano molto nei singoli casi in relazione alle caratteristiche costruttive e all'efficienza della gestione, ma certamente vi sono ampi spazi di risparmio collegati all'aggiornamento tecnologico di macchinari ed attrezzature e al miglioramento del loro utilizzo. Questo dovrebbe essere un processo continuo nel tempo, mentre purtroppo interventi sugli involucri edilizi sono possibili unicamente in occasione di grandi ristrutturazioni. Certamente la diffusione di conoscenze e di best practice e l'utilizzo delle migliori pratiche di progettazione rappresentano fattori decisivi di evoluzione, che potrebbero essere accelerati da politiche di incentivazione da parte pubblica, anche in termini di fiscalità, consentendo ritorni al paese.

Tra le direzioni di innovazione dei grandi punti vendita, quanto sono già presenti i valori legati alla sostenibilità energetico-ambientale?

La tendenza mondiale del settore - che si esprime nell'Icsc, International Council of Shopping Center; in Italia Cncc - vede una grande attenzione al tema dell'ecocompatibilità sensibilizzando le proprietà all'utilizzo di sistemi di certificazione Leed o Breeam. L'Icsc segue molto da vicino

l'attività della Comunità europea, favorendo l'adozione di provvedimenti volti a ridurre l'impatto ambientale degli edifici per il commercio e quindi anche gli aspetti energetici. Il pubblico mostra una sensibilità già alta e crescente al tema dell'ecocompatibilità per cui le azioni in tale senso accomunano anche valore di marketing.

Nel caso del centro commerciale Carosello di Carugate, che cosa ha pesato di più nella decisione di intraprendere una campagna di diagnosi energetica con ICMQ e quali valutazioni può fare a posteriori rispetto all'utilità di questo servizio?

Abbiamo preso questa decisione per individuare con l'aiuto di un ente terzo ulteriori punti di intervento sui consumi energetici e sulle modalità di gestione, al fine di attivare processi continui di miglioramento. Il processo di diagnosi ha effettivamente individuato alcune aree di azione che possono essere ulteriormente sviluppate per migliorare la gestione energetica del complesso. Ha inoltre fornito un *feed back* sugli effettivi riscontri di quanto a suo tempo progettato dai nostri consulenti e della sua gestione, fornendo indicazioni utili per i nostri progetti futuri. Infine ritengo che sia stata anche un momento formativo per le persone coinvolte, che hanno avuto l'occasione di un confronto professionale con una analisi indipendente, eseguita con metodo organizzato.

LA DIAGNOSI ENERGETICA DI ICMQ

Che cos'è?

È l'analisi dei consumi energetici dell'edificio e dei suoi impianti, per tutti gli usi finali di energia e per tutti i vettori energetici. Indica ai gestori le possibili strategie di **ottimizzazione e riduzione dei costi di gestione** ed orienta i proprietari nelle **scelte di investimento**, definendone un ordine di priorità.

Diagnosi vs. certificazione

La diagnosi energetica viene a volte confusa con la certificazione energetica, mentre i due servizi hanno scopi completamente diversi e gli stessi principi per eseguire una diagnosi **sono differenti** rispetto a quelli per la certificazione. In particolare la diagnosi non definisce consumi standardizzati, ma considera i reali consumi dovuti all'effettiva gestione dell'edificio-impianto.

Come si realizza

Le attività di una diagnosi comprendono in tutto o in parte le fasi qui di seguito indicate, che possono essere integrate da altre ulteriori attività in relazione a specifiche esigenze.

1) **Acquisizione ed analisi delle informazioni** relative al sistema edificio-impianto nelle

condizioni di esercizio e ai consumi dei vari vettori energetici: analisi dell'involucro edilizio e del sistema impiantistico, esecuzione di sopralluoghi in sito e di rilievi strumentali come la termografia ad infrarossi per rilevamento ponti termici, misura della trasmittanza delle pareti opache mediante termo-flussimetri, rilevazione degli assorbimenti elettrici di specifici componenti dell'impianto.

2) **Definizione del bilancio energetico** dell'edificio.

3) **Individuazione degli interventi** per il miglioramento e l'ottimizzazione delle prestazioni energetiche dell'edificio.

4) **Analisi costi-benefici** e/o multicriteriali, per l'ottimizzazione energetica delle spese di gestione.

I costi

I costi variano in relazione alle attività necessarie, che per questo motivo devono essere realizzate da tecnici qualificati ed esperti, indipendenti ed operanti secondo metodologie consolidate. Data la complessità delle operazioni implicate, i costi possono risultare superiori a quelli di una seria attività di certificazione energetica per il medesimo oggetto edilizio.

Affidata ad ICMQ la prima certificazione Arca per edifici in legno

A meno di due mesi dalla firma dell'accordo tra Habitech, il Distretto tecnologico trentino e gli organismi accreditati a svolgere la certificazione per il rilascio del marchio Arca (ARchitettura Comfort Ambiente) per gli edifici in legno, Odatech – organismo di abilitazione e certificazione di Habitech, soggetto gestore del processo - ha incaricato ICMQ di effettuare la prima certificazione.

L'edificio in oggetto è il padiglione polifunzionale che rappresenterà l'Italia presso Floriade 2012, l'esposizione internazionale dedicata a floricoltura, orticoltura e sostenibilità ambientale



che si terrà in Olanda, a Venlo, da aprile ad ottobre 2012. È curioso che la prima certificazione Arca sia stata richiesta per un edificio che viene costruito in Olanda, d'altra parte ciò testimonia la volontà della filiera italiana del legno di raggiungere livelli di eccellenza riconoscibili anche a livello internazionale.

La partecipazione alla manifestazione è promossa dal ministero degli Affari esteri e viene sostenuta dalla Provincia autonoma di Trento attraverso la società Trentino Sviluppo, che ha commissionato l'opera.

Il padiglione polifunzionale

Il padiglione sarà realizzato da Ille Prefabbricati Spa, partner fondatore di Arca. L'edificio di circa 315 mq si sviluppa su due piani: al piano terra verrà realizzato un ingresso a doppia altezza con funzione di hall e di collegamento tra i vari spazi e la terrazza esterna; dall'atrio si potrà accedere alla sala convegni (70 posti a sedere), all'area riservata alle esposizioni a tema e allo spazio adibito alla promozione e vendita di prodotti nazionali. All'edificio principale si affiancheranno due volumi più bassi, destinati a funzioni accessorie (area espositiva e blocco servizi igienici).

Ad eccezione del solaio contro terra in cemento armato, la struttura del solaio interpiano e delle strutture verticali è completamente lignea. Le pareti sono realizzate con la tecnica della prefabbricazione a pannello massiccio in legno a fibre incrociate tipo X-Lam; presentano uno strato isolante in fibra minerale ed un rivestimento esterno, ventilato, a doghe orizzontali in legno di larice naturale, alternato su alcune porzioni della facciata da rivestimenti con pannelli di acciaio corten. La copertura è a falda unica, con struttura lignea e rivestimento in lamiera color alluminio naturale.

Il processo di certificazione

ICMQ ha in corso le attività di auditing previste dal severo protocollo di controllo, verificando che l'edificio rispetti i molteplici requisiti progettuali e costruttivi previsti per le tre categorie del Regolamento tecnico Arca - Nuove costruzioni:

- prestazioni tecniche: 117 requisiti complessivi, suddivisi in 6 differenti specifiche;
- gestione dell'edificio: 72 requisiti complessivi, suddivisi in 3 differenti specifiche;
- edilizia sostenibile: 35 requisiti complessivi, suddivisi in 4 differenti specifiche.

A seguito delle verifiche in fase di progettazione, l'iter è attualmente giunto alle verifiche previste in fase di realizzazione, condotte dagli ispettori ICMQ direttamente in sito. A queste faranno seguito i test sperimentali in opera, per verificare la risposta dell'edificio ai requisiti acustici e di permeabilità all'aria.

Manuel Mari



Competenze certificate per gli installatori di impianti fotovoltaici

L'articolo 14 della Direttiva 2009/28/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili prescrive: "Gli Stati membri assicurano che entro il 31 dicembre 2012 sistemi di certificazione o sistemi equivalenti di qualificazione siano messi a disposizione degli installatori su piccola scala di caldaie o di stufe a biomassa, di sistemi solari fotovoltaici o termici, di sistemi geotermici poco profondi e di pompe di calore." In Italia, questa Direttiva è stata recepita con il decreto legislativo 3 marzo 2011 n. 28 il quale, all'articolo 15, stabilisce che a decorrere dal 1° agosto 2013 gli installatori di impianti fotovoltaici debbano essere qualificati. A sua volta l'allegato 4 specifica i requisiti dell'organismo di certificazione, fra cui:

- svolgere un esame che comprende anche una prova pratica per verificare la corretta installazione dell'impianto e al termine dell'esame rilasciare un certificato;
- vigilare sul mantenimento della certificazione verificando, tra l'altro, che l'installatore certificato abbia frequentato un corso di aggiornamento entro la scadenza del certificato stesso.

Le competenze richieste

Il decreto prescrive che gli installatori dimostrino di possedere le seguenti competenze:

- capacità di lavorare in condizioni di sicurezza utilizzando gli strumenti e le attrezzature richieste e applicando i codici e le norme di sicurezza;
- capacità di individuare i sistemi e i componenti specifici dei sistemi attivi e passivi (compresa la progettazione meccanica) e di determinare la posizione dei componenti e lo schema e la configurazione dei sistemi;
- capacità di determinare la zona, l'orientamento e l'inclinazione richiesti per l'installazione dei sistemi fotovoltaici, tenendo conto dell'ombra, dell'apporto solare, dell'integrità strutturale, dell'adeguatezza dell'impianto in funzione dell'edificio o del clima;
- capacità di determinare la corrente di impiego, il tipo dei conduttori appropriati e i flussi adeguati per ogni circuito elettrico, la posizione adeguata per tutte le apparecchiature e i sottosistemi associati e un punto di interconnessione adeguato.



La proposta ISES ITALIA e ICMQ
ISES ITALIA – la principale associazione non profit per la promozione dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili - e ICMQ

hanno sviluppato un percorso di formazione e certificazione degli installatori in conformità alle prescrizioni del decreto.

Il primo corso è in programma dal 21 al 23 maggio presso il Parco dell'energia rinnovabile (PeR) ad Amelia in provincia di Terni e sarà strutturato con una parte teorica ed una pratica e si concluderà con l'esame per la certificazione da parte di ICMQ. La parte teorica fornirà un quadro della situazione di mercato dei prodotti fotovoltaici e tratterà tematiche su costi/redditività degli impianti, componenti, caratteristiche e dimensionamento, aspetti normativi e legislativi, anche relativi alle



incentivazioni economiche statali. Nella parte pratica verranno trattate tematiche legate al progetto elettrico per un impianto di piccole dimensioni (3 kW) e verranno affrontate le problematiche sul montaggio e installazione dell'impianto.

L'esame di certificazione, che si svolgerà il 24 e 25 maggio secondo le procedure ICMQ, prevede dopo la prova scritta una prova pratica nella quale ogni singolo candidato dovrà realizzare un impianto di 3 kW partendo dalla lettura del progetto fino al collaudo finale e passando attraverso tutte le fasi di installazione.

L'esame seguirà le specifiche riportate nel decreto ministeriale, mentre la certificazione sarà conforme alle disposizioni della norma Uni Cei En Iso/Iec 17024 "Requisiti generali per gli organismi che operano nella certificazione del personale".

Per informazioni o iscrizioni consultare il sito di ISES ITALIA.

Giuseppe Mangiagalli

Quality Council of India: costituito il Comitato costruzioni

Il Quality Council of India (Qci) ha costituito un comitato tecnico ad hoc per il settore costruzioni. Si tratta di un comitato multistakeholder al quale partecipano rappresentanti di ministeri, autorità nazionali, associazioni di impresa, organismi di certificazione ed ispezione, enti di ricerca, università e associazioni professionali e scientifiche.

ICMQ India è stata invitata a farne parte in rappresentanza degli organismi di certificazione ed ispezione presenti in India.

Obiettivo del Comitato costruzioni è mettere a punto e promuovere politiche e iniziative per migliorare la qualità, la sostenibilità e la sicurezza lungo l'intera filiera delle costruzioni, fondate sull'intervento di organismi di terza parte indipendente e sul loro accreditamento in conformità agli standard internazionali. L'enorme piano di investimento nel settore delle infrastrutture e il vertiginoso sviluppo dell'edilizia residenziale e commerciale richiedono un consistente miglioramento dei controlli sulla qualità dei materiali e delle opere. Il ruolo di organismi di terza parte diventa indispensabile per dare maggiori garanzie verso le parti interessate: investitori, consumatori, acquirenti, compagnie di assicurazione.

Schema di certificazione impianti di calcestruzzo

Il 22 febbraio scorso si è riunito per la prima volta a Delhi il comitato promosso dal Qci per la messa a punto dello schema di certificazione degli impianti di calcestruzzo (Rmc Plants). L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un Memorandum of understanding stipulato nel dicembre 2011 tra Quality Council of India e la Ready Mix Concrete Manufacturers Association (Rmcma) con l'intento di definire uno schema affidabile e conforme alle normative e prassi internazionali per l'accREDITAMENTO.

La gestione dello schema sarà affidata a due comitati multistakeholders promossi dal Qci:

- uno Steering Committee, con funzioni di indirizzo e di controllo sulle regole generali per l'accREDITAMENTO degli organismi di certificazione;
- un Technical Committee, con funzioni di definizione degli aspetti tecnici del processo di valutazione di un impianto da sottoporre a certificazione.

ICMQ India è stata invitata a nominare un proprio rappresentante in entrambi i comitati. Al di là dell'impegno richiesto, la partecipazione costituisce per ICMQ India un riconoscimento non solo per la propria competenza tecnica e per l'accREDITAMENTO già conseguito nel settore della produzione e distribuzione di calcestruzzo, ma soprattutto per la serietà e professionalità con cui cerca di entrare nel mercato indiano.

La data-obiettivo prefissata per il lancio dello schema di certificazione è il 1° luglio 2011.

CALCESTRUZZO: OLTRE LA QUALITÀ

Il 16 febbraio ICMQ India ha partecipato, insieme a Zuari Cement e Simem, a un'iniziativa promossa a Bangalore dall'Indo Italian Club for Infrastructure and Building sul tema "Concrete: beyond quality". All'incontro erano presenti oltre 30 rappresentanti di imprese e addetti ai lavori che hanno espresso apprezzamento per l'esperienza maturata in Europa da ICMQ nel settore della produzione e distribuzione di calcestruzzo e, più recentemente, nella messa a punto di schemi di certificazione di prodotto sostenibile.

ICMQ India è pronta a cogliere questa nuova opportunità.

Controllo tecnico: acquisiti due nuovi progetti

ICMQ India ha ricevuto da M2K (www.m2kindia.com), un primario promotore immobiliare di Delhi, l'incarico di gestire il controllo tecnico di due nuovi e importanti progetti. Si tratta di due complessi residenziali destinati a una clientela di fascia alta per la quale cresce il

valore percepito se il controllo è eseguito da una terza parte indipendente.

Entrambi i progetti sono nella fase di avvio e si trovano a Gurgaon, una delle città satellite di Delhi. ICMQ India è chiamata a svolgere attività di controllo tecnico in cantiere per la durata di 24 mesi.

Il progetto consente di consolidare ulteriormente il team di ispezione a Delhi e quindi di rafforzare la presenza di ICMQ India nel nord del Paese.

Legem: al via il progetto

Il 6 febbraio Confindustria e Indo Italian Chamber of Commerce hanno ufficialmente firmato il protocollo d'intesa per realizzare il progetto Legem nel ruolo di promotori e hanno affidato il coordinamento operativo del progetto all'Indo Italian Club for Infrastructure and Building (Iicib), presieduto da ICMQ India. Obiettivo primario del progetto è realizzare in India una "città" che sappia coniugare estetica e *italian style*, qualità della vita della persona e sostenibilità ambientale e sociale, diventando il simbolo del Made in Italy e delle sue eccellenze di know how, tecnologie e prodotti lungo l'intera filiera delle costruzioni: dalla progettazione urbanistica e degli edifici alle tecnologie di costruzione, dai materiali innovativi per edilizia alle soluzioni infrastrutturali per energia e mobilità.

Il protocollo Confindustria - Iicib è stato presentato all'ambasciatore d'Italia a Delhi Giacomo Sanfelice di Monteforte che ha confermato il proprio apprezzamento.

La cornice istituzionale diventa il punto di riferimento fondamentale per il gruppo di imprese che intende partecipare alla realizzazione del progetto.

Il 2 aprile si è riunito a Roma, presso la sede di Confindustria, il Gruppo imprese costituenti (Gic), un primo gruppo di imprese che hanno già esplicitamente espresso l'interesse a partecipare al progetto. L'elenco comprende aziende che operano nei settori della progettazione (Progetto Cmr, Fg Tecnopolo), dell'engineering (Metropolitana Milanese), delle infrastrutture (Gruppo Trevi, Italferr-Ferrovie dello Stato), degli impianti (Simem), dei materiali per edilizia (Aderma Locatelli), dell'energia (Ansaldo Sistemi Industriali, Cpl Concordia), del condizionamento (Gruppo Five) e dei servizi (ICMQ S.p.A.).

Il gruppo di imprese non è chiuso, anzi, il progetto si fonda sull'apertura a un numero crescente di imprese per dare sempre maggiore forza e rappresentatività all'industria italiana interessata a entrare nel mercato indiano. Numerose aziende stanno manifestando l'intenzione di aderire al progetto e avranno l'opportunità di farlo formalmente nelle fasi successive.

Il termine Legem (accusativo della parola latina Lex) evoca l'idea di legge e di regole, in contrapposizione netta con l'idea di deregulation e si adatta a indicare la via per lo sviluppo sostenibile delle città indiane del XXI secolo. Legem è anche l'acronimo delle parole chiave che caratterizzano l'idea di città sostenibile: Living Space, Energy, Governance, Environment e Mobility.

Dopo la realizzazione del concept Legem, presentato nella seconda parte del 2011 nell'ambito della Missione di sistema organizzata dal ministero degli Affari esteri e dal ministero dello Sviluppo economico - in collaborazione con Confindustria, l'Associazione Bancaria Italiana (Abi) e Unioncamere - sarà realizzato un Documento di indirizzo tecnico che conterrà le linee strategiche di sviluppo del progetto e consentirà di aprire un confronto con i numerosi enti pubblici e privati indiani che hanno già manifestato interesse.

Lo sforzo congiunto delle istituzioni e imprese italiane che hanno contribuito allo sviluppo del concept, unitamente al positivo feedback ricevuto dalla business community indiana, conferma che l'ambiziosa idea di realizzare in India un progetto che coinvolga il meglio delle imprese italiane è concretamente possibile.

Le imprese interessate a seguire lo sviluppo del progetto possono prendere contatti con infraedi@indiaitaly.com. Presto sarà disponibile un sito dedicato a Legem.

Cesare Saccani



Le nuove certificazioni ICMQ

Tutte le certificazioni volontarie rilasciate sono in settori coperti da accreditamento Accredia, tranne quelle segnate con (*).



Certificazione sistemi qualità

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate il 16 e 26 gennaio, 28 febbraio, 14, 19 e 28 marzo scorsi, la situazione delle aziende con Sistema Qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1314
Certificazioni attive	855
Unità produttive attive	1625

Nuove certificazioni

ALPICOS Srl

Sede operativa: Via dell'Industria, 41/A
33028 TOLMEZZO UD
Costruzione, manutenzione e ristrutturazione di edifici
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

C.M.F. Srl

Sede operativa: Via Michelangelo 132
62010 MORROVALLE MC
Lavorazione di carpenteria metallica
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

GEA Srl

Sede legale: Via Pisacane, 5
27049 STRADELLA PV
UP: Via Via Vittorio Veneto, 19
25010 MONTIRONE BS
Progettazione e produzione di geosintetici ed affini e commercializzazione di tubi ed accessori per geosintetici
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

IMAC SpA

Sede operativa: S.S. 106 Bis
Zona Industriale 87064
CORIGLIANO CALABRO CS
Progettazione e produzione di componenti strutturali prefabbricati in calcestruzzo
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

S.T.I. Srl

Sede legale: Via Verdi, 29
81100 CASERTA
UP: Via Rosa Luxembourg, 59
81020 SAN MARCO EVANGELISTA CE
Progettazione di impianti elettrici, tecnologici, automazione; rilievi ambientali; consulenza per sistemi di gestione per la qualità, l'ambiente e la sicurezza; progettazione ed erogazione di corsi di formazione
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

Estensioni

Rettifica a quanto pubblicato su ICMQ Notizie n. 64 – dicembre 2011:
CSP PREFABBRICATI SpA
Sede operativa: Via Provinciale, 1/A
24050 GHISALBA BG
Progettazione e produzione di travi prefabbricate reticolari miste (P.R.E.M.). Trasporto e montaggio di travi prefabbricate reticolari miste (P.R.E.M.)
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008 – conformità alla Guida Applicativa

BACCO RENZO

Sede legale: Via Garubbio, 3
35020 CODEVIGO PD
UP: Via Galilei, 5 35020 CODEVIGO PD
Commercio all'ingrosso di materiali edili anche derivati da demolizione; demolizione e movimento terra trasporto
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

BELLAN EDILIZIA Srl

Sede operativa: Via Capitello, 26
31036 ISTRANA TV
Progettazione e produzione di solai a lastre, travetti tralicciati con fondello in laterizio, pannelli in latero-cemento ed elementi per ponti prefabbricati; commercializzazione di materiale edile; centro di trasformazione di acciaio per c.a.
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

CAVIT SpA

Sede operativa: Regione Rotto, 1
10040 LA LOGGIA TO
Costruzione di strade; esecuzione di scavi e movimento terra; esecuzione di opere fluviali, di difesa e di sistemazione idraulica, demolizioni; recupero e riciclaggio di macerie da costruzione e demolizione; commercializzazione di inerti e materie edili
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

CODELFA SpA (Settore Impresa)

Sede operativa: Loc. Passalacqua
15057 TORTONA AL
Progettazione, direzione lavori e costruzione di edifici, restauro di beni immobili sottoposti a tutela, opere di ingegneria civile, infrastrutturale, idraulica, impiantistica e naturalistica - ambientale, impianti per la produzione di energia elettrica, lavori in terra, finiture di opere generali in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi, finiture di opere generali di natura edile, produzione, montaggio e installazione di barriere e protezioni stradali, strutture prefabbricate in cemento armato, opere strutturali speciali, demolizioni di opere, impianti termici e di condizionamento, impianti interni elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi, impianti di reti di telecomunicazione e trasmissione dati, impianti idrico-sanitari, impianti di potabilizzazione e depurazione, cucine, lavanderie, impianti elettromeccanici trasportatori, finiture di opere generali di natura tecnica, apparecchiature strutturali speciali, strutture in legno, sistemi antirumore per infrastrutture di mobilità, verde e arredo urbano, pavimentazioni e sovrastrutture speciali.
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

COLAZZO COPERTURE Srl

Sede operativa: Via delle Foppe,
23848 OGGIONO LC
Produzione e montaggio di lucernari continui fissi e apribili; finestre tipo shed, microshed e macroshed fissi e apribili; evacuatori di fumo e calore; impermeabilizzazioni e coperture metalliche complete di lattonerie e sistemi areoilluminanti.
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

EDILIMPIANTI Srl

Sede legale: P.zza della Repubblica, 3
20121 MILANO
UP: Via Po, 134 20032 CORMANO MI
Progettazione, costruzione e ristrutturazione di edifici
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

ESSE SOLAI Srl

Sede operativa: Strada delle Fornaci, 13
36031 VIVARO DI DUEVILLE VI
Progettazione e produzione di elementi strutturali prefabbricati in c.a., c.a.p. e laterocementizi; presagomatura di acciaio per c.a.
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

G.D.M. COSTRUZIONI SpA

Sede operativa: Via G. Di Vittorio, 29
20068 PESCHIERA BORRAMEO MI
Costruzione di edifici, restauro e manutenzione di beni immobili sottoposti a tutela, strade, acquedotti, opere di evacuazione e di bonifica, impianti tecnologici, lavori in terra, impianti idrico-sanitari, cucine, lavanderie, impianti elettromeccanici trasportatori, finiture di opere generali in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi, finiture di opere generali di natura edile, finiture di opere generali di natura tecnica, opere strutturali speciali, demolizione di opere, impianti termici e di condizionamento, impianti interni elettrici, telefonici e radiotelefonici e televisivi
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

I.M.C. Srl

Sede operativa: Via dei Calzolari, 33
Località Venturina
57021 CAMPIGLIA MARITTIMA LI
Produzione di masselli autobloccanti; lastre e cordoli; produzione di blocchi in calcestruzzo vibrocompresso
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

PROIND Srl

Sede operativa: Via Fornace
Cavallino, 13/15 20090 OPERA MI
Produzione di sistemi di impermeabilizzazione betonitici sotto quota e per manufatti in calcestruzzo
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

S.I.PRE.M. Srl

Sede operativa: S.P. Fondo Valle
Basentello, km 10
75010 GROTTOLE MT
UP: S.S. 96 - Z.I. Mellitto
70025 GRUMO APULLA BA
Progettazione e produzione di componenti strutturali prefabbricati in calcestruzzo
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008

SANDRINI COSTRUZIONI SpA

Sede operativa: Via Brennero, 322
38100 TRENTO
UP: SS 38, 288
23017 MORBEGNO SO
Costruzione di edifici, restauro e manutenzione di beni immobili sottoposti a tutela, costruzione di strade; opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica; opere strutturali speciali; opere di ingegneria naturalistica; lavori in terra
Norma di riferimento: UNI EN ISO 9001:2008



Certificazione sistema di controllo qualità delle saldature

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate il 26 gennaio scorsi, la situazione delle aziende con il Sistema di Controllo Qualità delle Saldature certificato ICMQ è la seguente:

Certificazioni emesse	9
Certificazioni attive	9
Unità produttive attive	9

L'ARTIGIANO ANSELMO Srl di Anselmo Gilberto

Sede operativa: Via Eridania, 66
45030 OCCHIOBELLO RO
Produzione di carpenteria metallica in acciaio al carbonio (S235, S275) per elementi strutturali soggetti a fatica in modo non significativo e spessori minori o uguali a 12 mm
Norma di riferimento: UNI EN ISO 3834-4



Certificazione sistema di gestione ambientale

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate il 13 febbraio e 28 marzo scorsi, la situazione delle aziende con il Sistema di Gestione Ambientale certificato ICMQ è la seguente:

Certificazioni emesse	181
Certificazioni attive	116
Unità produttive attive	119

Estensioni

Adriatica Strade Costruzioni Generali Srl

Sede operativa:
Via Circonvallazione Est, 5
31033 CASTELFRANCO VENETO TV
Messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi
Norma di riferimento: UNI EN ISO 14001:2004

CAVIT SpA

Sede operativa: Regione Rotto, 1
10040 LA LOGGIA TO
Costruzione di strade; esecuzione di scavi e movimento terra; esecuzione di opere fluviali, di difesa e di sistemazione idraulica; demolizioni con mezzi meccanici; recupero e riciclaggio di macerie da costruzione e demolizione attraverso le fasi di ricevimento e messa in riserva macerie, frantumazione, vagliatura, stoccaggio e carico mezzi di trasporto; commercializzazione di aggregati lapidei e materiali edili
Norma di riferimento: UNI EN ISO 14001:2004

SENINI SpA

Sede operativa: Via Erculiani, 192
25018 NOVAGLI DI MONTICHIARI BS
UP: Via Marcadora, 18/A - Località Livelli - 25013 CARPENEDOLO BS
Produzione di masselli autobloccanti, blocchi per murature e cordoli in calcestruzzo vibrocompresso attraverso le fasi di ricevimento materie prime, frantumazione e selezione inerti naturali, dosaggio componenti, miscelazione, formatura, stoccaggio, carico mezzi di trasporto
Norma di riferimento: UNI EN ISO 14001:2004



Certificazione sistema di gestione della sicurezza

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate il 23 dicembre, 28 febbraio e 28 marzo scorsi, la situazione delle aziende con il Sistema di Gestione della Sicurezza certificato ICMQ è la seguente:

Certificazioni emesse	97
Certificazioni attive	85
Unità produttive attive	112

**AGNORELLI STRADE SRL-
COSTRUZIONI EDILI STRADALI**
Sede legale: Via giusti, 13
53036 POGGIBONSI SI
UP: Loc. Le Ville
53034 COLLE DI VAL D ELSA SI
Estrazione di calcare da cava con
mezzi meccanici, frantumazione e
carico dei mezzi di trasporto
Norma di riferimento BS OHSAS
18001:2007

**COSTRUZIONI EDILI TENTI DI
TENTI GIORGIO E C. Snc**
Sede legale: Via Morosini, 8
21100 VARESE - UP: Via Spiga, 16
21040 VENEGONO INFERIORE VA
Costruzione e ristrutturazione di edifici
Norma di riferimento BS OHSAS
18001:2007

IMPRESA TRE COLLI SpA
Sede operativa: Via Sandro Pertini, 17
43036 FIDENZA PR
UP: Via Jutificio, 1
15060 CARROSIO AL
Costruzione di edifici e gasdotti;
sistemazione idraulica; lavori in
terra; manutenzione e gestione
gasdotti; produzione di elementi
prefabbricati in calcestruzzo armato
attraverso le fasi di ricevimento
materie prime, preparazione ed
allestimento delle piste di
produzione, miscelazione e getto
del calcestruzzo, stoccaggio dei
prodotti finiti, carico e trasporto.
Norma di riferimento BS OHSAS
18001:2007

TENTI SRL
Sede legale: Via Morosini, 8
21100 VARESE - UP Via Spiga, 16
21040 VENEGONO INFERIORE VA
Costruzione e ristrutturazione di edifici
Norma di riferimento BS OHSAS
18001:2007

FPC CLS Preconfezionato (DM 14/01/08)

Certificazioni emesse 1153
Unità produttive certificate 1153

CALCESTRUZZI SpA
Sede legale: Via G. Camozzi, 124
24121 BERGAMO
UP: Via Navedano, 11
22060 CUCCIAGO CO
Produzione di calcestruzzo
preconfezionato con processo
industrializzato
Norma di riferimento: DM 14/01/08

COLABETON SpA
Sede legale: Via della Vittorina, 60
06024 GUBBIO PG
UP: Via Circondaria, 34
50134 FIRENZE
Produzione di calcestruzzo
preconfezionato con processo
industrializzato
Norma di riferimento: DM 14/01/08

GASPARE BAZZU Srl
Sede operativa: Zona Artigianale -
Lotto 41
08020 SAN TEODORO OT
Produzione di calcestruzzo
preconfezionato con processo
industrializzato
Norma di riferimento: DM 14/01/08

FPC Carpenteria (DM 14/01/08)

Certificazioni emesse 8
Unità produttive certificate 8

**L'ARTIGIANO ANSELMO Srl
di Anselmo Gilberto**
Sede operativa: Via Eridania, 66
45030 OCCHIOBELLO RO
Centro di trasformazione acciaio per
carpenteria metallica
Norma di riferimento: DM 14/01/08



Certificazione di prodotto

A seguito delle ultime
certificazioni rilasciate il 27
e 30 settembre, 28 novembre
e 20 dicembre scorsi:

Certificazioni emesse attive 176
Unità produttive 166

Certificazione delle caratteristiche energetiche

F.I.M. SpA
Sede e UP: Loc. Montagnano, 38/A
52048 MONTE S. SAVINO AR
Produzione di pannelli di
tamponamento in calcestruzzo
DM MICA del 2 aprile 1998

OTTAVI PREFABBRICATI Srl
Sede e UP: Z.I. - S.P. Bonifica
64016 SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA TE
Produzione di pannelli di
tamponamento in calcestruzzo
DM MICA del 2 aprile 1998

Estensione metodo di calcolo certificazione delle caratteristiche energetiche

B. & A. Srl UNIPERSONALE
Sede e UP: S.P. per Lesegno, 15
12060 NIELLA TANARO CN
Produzione di pannelli di
tamponamento in calcestruzzo
DM MICA del 2 aprile 1998

CEMENTAL SpA
Sede: Via Orianasso, 1
12040 GENOLA CN
UP: Via Marconi, 114
12030 MARENE CN
Produzione di pannelli di
tamponamento in calcestruzzo
DM MICA del 2 aprile 1998

Estensione certificazione

PAVER COSTRUZIONI SpA
Sede e UP: Strada di Cortemaggiore, 25
PIACENZA Linea produttiva A
Produzione di masselli e lastre di
calcestruzzo per pavimentazioni
Norme EN 1338 e EN 1339
Regolamento Particolare ICMQ CP
DOC 205

Convalida dell'asserzione ambientale

LAFARGE GESSI SpA
Sede legale: Via G.G. Winckelmann, 2
20146 MILANO
UP: Strada S. Maria Località Impianata
67030 CORFINIO AQ
Produzione lastre in cartongesso
Norma UNI EN ISO 14021

Certificazione di conformità dei prodotti relativi ai dispositivi di coronamento e chiusura per zone di circolazione utilizzate da pedoni e da veicoli

INDUSTRIE POLIECO-M.P.B. Srl
Sede: Via E. Mattei, 49
25046 CAZZAGO SAN MARTINO BS
UP: Via E. Mattei, 12 25046
CAZZAGO SAN MARTINO BS
Dispositivi di coronamento e chiusura
Norma UNI EN 124:1995



ICMQ ECO Certificazione delle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti da costruzione

MANIFATTURA N.P. Srl

Sede e UP: Regione Ottava, S.S. 131
km 221 n. 145 - 07100 SASSARI
Prodotti appartenenti alla seguente
famiglia: doppio strato con miscela
a base di materiale vario con
trattamento superficiale: burattatura,
doppio strato con miscela a base di
materiale vario con nessun
trattamento superficiale.
Norma EN 1338
Regolamento Particolare ICMQ CP
DOC 205
ICMQ ECO SILVER



Direttiva 89/106/CEE - Marcatura CE

Vengono di seguito elencate le
aziende a cui è stata rilasciata da
ICMQ SpA la certificazione CE di
conformità, ai sensi della Direttiva
Prodotti da Costruzione, a seguito
delle commissioni del 26 gennaio,
13 e 28 febbraio, 14, 19 e 28 marzo
scorsi. La situazione delle
certificazioni è la seguente:

Certificazioni emesse	903
Unità produttive	903
Aziende certificate	578

ASFALTI LAZIO Srl

Sede: Via San Giorgetto, 9
03012 ANAGNI FR
UP: Località Paduni
03012 ANAGNI FR
Produzione di emulsioni bituminose
Norma UNI EN 13808

CALCIDRATA SpA

Sede: Via Valsugana, 6
09123 CAGLIARI CA
UP: Località Coa Margine
09020 SAMATZAI CA
Produzione di calci da costruzione
Norma UNI EN 459-1

DI TOMMASO Srl Manufatti in Cemento

Sede: Strada Provinciale per
Villacaccia, 9 - 33032 BERTIOLO UD
UP: Via delle Industrie, 12
33050 PAVIA DI UDINE - LAUZACCO UD
Produzione di prefabbricati di
calcestruzzo per muri di sostegno
Norma UNI EN 15258

FASSA SpA

Sede: Via Lazzaris, 3
31027 SPRESIANO TV
UP 1: Località Molino di Sassi
55020 MOLAZZANA LU
UP 2: Via del Molino, 87
12071 BAGNASCO CN
Produzione di aggregati per
calcestruzzo, per conglomerati
bituminosi, per malta e per materiali per
l'impiego in opere di ingegneria civile
Norme UNI EN 12620, 13043, 13139
e 13242

GEA Srl

Sede: Via Pisacane, 5
27049 STRADELLA PV
UP: COD IT1079
Produzione di geotessili e prodotti
affini
Norma UNI EN 13252

GRAS CALCE SpA

Sede: Via Manzoni, 10
20871 VIMERCATE MB
UP: Via Achille Grandi, 5
20056 TREZZO SULL'ADDA MI
Prodotti e sistemi per la protezione
e la riparazione delle strutture di
calcestruzzo (riparazione strutturale
e non strutturale)
Norma 1504-3

PAGEL ITALIANA Srl

Sede: Via Palestro, 20
20121 MILANO
UP: Via Terragioni, 44
36030 MONTECCHIO PRECALCINO VI
Produzione di additivi per malte per
cavi di precompressione
Norma UNI EN 934-4

PHOENIX Srl

Sede e UP: Via Valcellina, 26
Z.I. nord Loc. Istrago
33097 SPILIMBERGO PN
Prodotti e sistemi per la protezione
e la riparazione delle strutture di
calcestruzzo (riparazione strutturale
e non strutturale)
Norma 1504-3

RES.IN.TEC. ITALIA Srl

Restauri Innovativi Tecnologici
Sede: Via Statale, 88
44042 CENTO FE
UP: Via Valcellina, 26
33097 SPILIMBERGO PN
Prodotti e sistemi per la protezione
e la riparazione delle strutture di
calcestruzzo (riparazione strutturale
e non strutturale)
Norma 1504-3

TECNOASFALTI Srl

Sede e UP: Via Angelo Velo, 55
35014 FONTANIVA PD
Produzione di emulsioni bituminose
Norma UNI EN 13808

Estensioni

ESSE SOLAI Srl

Sede e UP: Strada delle Fornaci, 13
36031 VIVARO DI DUEVILLE VI
Produzione di prefabbricati di
calcestruzzo per solai a travetti e
blocchi - parte 1: travetti
Norma UNI EN 15037-1

FADALTI SpA

Sede e UP: Viale San Giovanni del
Tempio, 12 - 33077 SACILE PN
Produzione di prefabbricati di
calcestruzzo per elementi da ponte
Norma UNI EN 15050

IMPRESA PIZZAROTTI & C. SpA

Sede: Via Anna Maria Adorni, 1
43100 PARMA
UP: Via Tarona, 4 - Località Ponte Taro
43010 FONTEVIVO PR
Produzione di Prefabbricati di
calcestruzzo per elementi da ponte
Norma UNI EN 15050

PREFABBRICATI MORRI Srl

Sede e UP: Via Marecchiese, 287
47900 RIMINI
Produzione di prefabbricati di
calcestruzzo per scale
Norma UNI EN 14843

RDB SpA

Sede: Via dell'Edilizia, 1
29010 PONTENURE PC
UP: Strada Breda, 81
29010 MONTICELLI D'ONGINA PC
Produzione di prefabbricati di
calcestruzzo per elementi da ponte
Norma UNI EN 15050

SOLAI CARNIA

di Polettoni Pietro & C. Snc
Sede e UP: Via degli Artigiani, 8 -
Z.I. Sud - 33028 TOLMEZZO UD
Produzione di prefabbricati di
calcestruzzo per elementi da ponte
Norma UNI EN 15050

VEGA PREFABBRICATI Srl

Sede e UP: Contrada Piane
Tronto s.n.c.
64010 CONTROGUERRA TE
Produzione di prefabbricati di
calcestruzzo per elementi da parete
Norma UNI EN 14992

Programma aprile - giugno 2012

Di seguito il calendario dei principali corsi e seminari programmati fino a giugno 2012. I corsi, ove non diversamente specificato, si svolgono a Milano.

Per informazioni e iscrizioni vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854, e-mail formazione@icmq.org, www.icmq.org.

13/04/2012

IL CONTROLLO DI PRODUZIONE DEL CALCESTRUZZO

19/04/2012

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/01 E LA RESPONSABILITA' DI IMPRESA

03/05/2012

IL NUOVO REGOLAMENTO PER LA MARCATURA CE DEI PRODOTTI DA COSTRUZIONE

17/05/2012

L'EVOLUZIONE DELLA NORMA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA: DALLA UNI EN ISO 16001 ALLA ISO 50001

25/05/2012

ACUSTICA IN EDILIZIA

05/06/2012

LA MARCATURA CE DEI PREFABBRICATI STRUTTURALI

07/06/2012

LA CERTIFICAZIONE DEL CONTROLLO DI PRODUZIONE AI FINI DELLA MARCATURA CE DELLE STRUTTURE METALLICHE (EN 1090-1)

20/06/2012

ACUSTICA IN EDILIZIA (BRESCIA)

data da destinarsi

CORSO INTRODUTTIVO LEED

IL NUOVO REGOLAMENTO PER LA MARCATURA CE DEI PRODOTTI DA COSTRUZIONE

Vi sono importanti novità nell'ambito della marcatura Ce dei prodotti da costruzione.

Il Regolamento presenta infatti, rispetto alla precedente Direttiva:

- chiarimenti sulla redazione e fornitura della dichiarazione di prestazione,
- obblighi sulla salute, sicurezza e ambiente, con particolare riferimento alla sostenibilità,
- chiarimenti sulle modalità di apposizione della marcatura Ce.

Il **corso del 3 maggio** è pertanto un importante momento di confronto tra gli addetti ai lavori per capire quali sono gli adempimenti cui soddisfare e le nuove procedure da adottare.

Poste Italiane Spa Spedizione
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RESTITUIRE ALL'UFFICIO
DI MILANO ROSSARIO CMP
DELENTORE DEL CONTO PER
LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI

ICMQ Notizie
Via G. De Castilia, 10 - 20124 Milano
Tel. 02 7015081 - Fax 02 70150854
e-mail: icmq@icmq.org - <http://www.icmq.org>
Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo
Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate, 72/36
20138 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n° 475 del 30 settembre 1995